

F

Via Antonini 50 | La radio che annunciò la Liberazione

Milano, Memoria, e Futuro dei Diritti

Un Podcast della Fondazione Diritti Umani

Trascrizione del podcast

D

[VOCE ALLA RADIO, IN SOTTOFONDO L'INNO DI MAMELI:

“Qui Radio Milano Liberata...”]

«Questo non è un posto come gli altri a Milano. È il posto dove il 26 aprile del 1945 è stata annunciata via radio, la liberazione di Milano e quindi della liberazione del paese dalle truppe nazifasciste».

Riuscite a immaginare il suono della libertà dopo 20 anni di censura, di morti e di distruzioni? Probabilmente è molto simile a questo.

[VOCE ALLA RADIO, AUDIO ORIGINALE, IN SOTTOFONDO L'INNO DI MAMELI:

“In nome del popolo italiano, il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia assume tutti i poteri civili e militari. Proclama lo stato di eccezione in tutto il territorio di sua competenza. Tutti i corpi armati fascisti sono disciolti. I loro membri devono abbandonare il loro posto immediatamente e recarsi nei campi di concentramento in attesa dell'accertamento delle loro responsabilità...”]

In via Antonini 50, zona sud di Milano, c'è un pezzo di storia d'Italia che pochi conoscono e non ha neppure una targa che lo segnali: il 26 aprile 1945 è partito da qui l'annuncio della Liberazione dai nazifascisti.

Noi ci siamo andati con **Andrea Borgnino**, dirigente Rai e grande appassionato di radio:

U

«Perché questo posto? Perché in questa scuola elementare del quartiere del Vigentino a sud di Milano fu spostata qualche mese prima la sede dell'EIAR, cioè della radio di Milano, in quel caso gestita dalla Repubblica Sociale. Perché qui? Perché l'altra stazione che era in corso Sempione era stata bombardata di alleati. Evidentemente la scuola dava una sicurezza forse di luogo non bombardabile quindi nei sotterranei della scuola fu allestita la stazione radio che il 26 mattina i partigiani della Brigata Matteotti liberarono, ma la liberarono così bene che non trovarono nessuno in verità, e da qui fu alle 9 del mattino dato il primo annuncio che Milano era libera».

Paradossalmente di quel momento storico, l'occupazione della radio fascista e l'annuncio della Liberazione è rimasto davvero poco. E anche il racconto dei protagonisti, non è concorde.

Corrado Bonfantini, comandante dei partigiani socialisti delle Brigate Matteotti, racconta che c'è voluta una raffica di mitra per far arrendere i fascisti di guardia in via Antonini; altri, come l'ingegner **Giuseppe Gaiani** la raccontarono a Repubblica un po' diversamente:

“Giuseppe Gaiani, ingegnere in pensione, ricorda quel 26 aprile 1945 quando si improvvisò speaker della libertà: sono stato io ad annunciare gli italiani che erano liberi. Andai negli studi nei locali in una scuola elementare sequestrata e trasformata dal regime. Quando arrivai però, non trovai nessuno. I giornalisti della Repubblica Sociale erano scappati. Avevano lasciato le loro giacche sulle sedie e le penne sui tavoli. Lessi i comunicati che arrivavano dal comando alleato e dal CLN che terminavano con l'esortazione ‘morte all’invasore tedesco’”.

Anche se può apparire strano ci sono **più immagini che fonti sonore** a disposizione degli storici. Però per questo podcast abbiamo trovato parecchio materiale interessante grazie ancora ad **Andrea Borgnino**:

«Erano anni in cui **non c'era il tempo per registrare**, c'erano le tecnologie ma di sicuro non venivano utilizzate. Di quegli anni abbiamo **qualche registrazione della radio**, appunto di Mussolini, della **RSI**, abbiamo un **‘Mia Bela Madunina’** cantata con il testo cambiato in versione fascista...».

[SULLA MUSICA DI 'MIA BELA MADUNINA', canzone con il testo cambiato:

Oh mio sacro tricolore, tu che sventoli lassù...]

«...Ci sono le **campane del Duomo di Milano** trasmesse per dare forza a chi combatteva contro gli alleati che stavano arrivando da sud...»

[VOCE ALLA RADIO, audio originale: "...sono le campane della vostra Milano, di Sant'Ambrogio e del Duomo, voce di Patria, profonda e dolce..."]

«...C'è una "**Preghiera del combattente**", appunto, fatta da **Rivelli** che chiudeva le trasmissioni della RSI con un "**Vincere e vinceremo**" che fortunatamente non si è avverato...»

[VOCE ALLA RADIO, audio originale: "...credo nella resurrezione dell'Italia tradita, credo nel fascismo e nella nostra vittoria. All'armi, popolo italiano! Per l'onore e per la libertà!"]

«Ma **di quella radio liberata abbiamo soltanto l'annuncio ufficiale** della liberazione del Comitato Nazionale di Liberazione Alta Italia che appunto segnala il fatto che nella città di Milano e nei dintorni è stato preso il comando e qualsiasi azione verrà ritenuta un'offesa e soprattutto che bisogna iniziare a segnalare tutti i tedeschi e i nazisti ancora in giro, però sono **registrazioni brevi**, sennò per il resto non abbiamo nulla».

[VOCE ALLA RADIO, AUDIO ORIGINALE, IN SOTTOFONDO L'INNO DI MAMELI:

"Qui Radio Milano liberata. I membri del governo fascista e i gerarchi colpevoli di aver condotto alla soppressione delle garanzie costituzionali, di aver distrutto le libertà popolari, creato il regime fascista, creato il regime fascista, compromesso e tradito le sorti del Paese, e di averlo condotto all'attuale catastrofe, sono puniti con la pena di morte e nei casi meno gravi con l'ergastolo..."]

In **via Antonini**, dove un tempo c'erano fabbriche, ciminiera e qualche campo coltivato, il **26 aprile 1945 si chiudeva l'epopea tragica**

dell'Eiar, la radio fascista, nata nel 1924, l'anno dell'omicidio Matteotti.

Erano anni dove **un italiano su cinque era analfabeta**, dove i giornali avversari del regime erano stati **chiusi con il fuoco**, dove la **libertà di espressione era stata liquidata con il manganello**. E l'Eiar era una **radio che lodava il regime e ne supportava le menzogne**.

«Diciamo che il **regime ha un rapporto strano con la radio**. La **radio nasce in Italia nel '24 da capitali privati, quindi lo Stato all'inizio non ci mette soldi**, ci mette soldi Marconi, ci mette soldi la FIAT, la SIP, la Società Idroelettrica Piemontese. Nel '27, sembra dopo una serie di viaggi dei gerarchi in Germania, si accorgono del valore della cosa, e quindi viene nazionalizzata e nasce l'Eiar. Ma se uno deve fare un commento **si può dire che la radio di quegli anni era un intrattenimento leggero con le notizie ufficiali dal governo**. Dal '39, **dall'inizio della guerra, lì è solo propaganda**. La radio era famosa per dire l'opposto della verità. Cioè se lo diceva la radio, probabilmente non era successo. Quindi, una prima fase era più un "*Tulli tullipan*". Si vede che era un modello di radio che serviva per intrattenere il paese con l'informazione che arrivava da una parte sola. Dopo, nasce la vera e propria propaganda e quindi un modello molto simile a quello della radio dei tedeschi».

C'è una data **spartiacque** nella Seconda Guerra Mondiale: **l'8 settembre 1943, il giorno dell'Armistizio, il giorno della ignominiosa fuga del Re e di Badoglio**.

«L'8 settembre del '43, fa nascere anche **una guerra radiofonica all'interno dello stesso Paese**. Allora **Radio Londra era la radio che non si poteva ascoltare ma ascoltavano tutti** perché dava le notizie degli alleati».

[VOCE ALLA RADIO, AUDIO ORIGINALE, RADIO LONDRA:]

"In Italia le truppe alleate serrano sempre più su Firenze...."

«**Dopo l'8 settembre il Paese si rompe in due** e quindi a **nord, a Milano, si trasmette la radio della Repubblica Sociale Italiana**. Prima **da corso Sempione e poi da qua dove siamo adesso, via Antonini 50**. Da **sud**, a luglio gli alleati sbarcano in Sicilia, prima

liberano **Radio Palermo** ma poi soprattutto liberano **Radio Bari** che diventa il **contraltare** delle informazioni in Italia».

[VOCE ALLA RADIO, AUDIO ORIGINALE, RADIO BARI:

“Questa è la voce dell’Italia. Qui Radio Bari, che trasmette sulla lunghezza d’onda di metri 283...”]

«Quindi, su **Radio Bari** andava in onda **“L’Italia combatte”**, con i **messaggi in codice per i partigiani**, da **Milano** andava in onda la radio della **RSI**, gestita da **Cesare Rivelli**, che era diciamo un **giornalista** che fu quello che **annunciò ritorno di Mussolini da Radio Monaco**. Quindi, era veramente la **voce del regime** che di fatto faceva da contraltare e raccontava una **vittoria che sarebbe arrivata a momenti** ma in verità fortunatamente sappiamo che non è mai arrivata».

Torniamo a Milano, via Antonini, questa vecchia scuola che da oltre un secolo ne ha viste di tutti i colori; con il suo intonaco giallo e il busto intitolato all’irredentista **Damiano Chiesa**. **Questa scuola, quand’era la sede dell’Eiar, nascondeva una vicenda che pochi conoscono**. E tra i pochi c’è, naturalmente, **Andrea Borgnino, dirigente Rai e nostra guida in questo pezzo di memoria di Milano**.

«C’era **Radio Tevere**. Radio Tevere è stata **un’invenzione che nasce nel giugno del ‘44**. Quindi **Roma viene liberata** dagli alleati e gli strateghi della **Repubblica Sociale Italiana** si inventano di costruire una radio clandestina che in onda dice di trasmettere dalla **Roma liberata** ma in verità trasmette dai sotterranei di **Via Antonini 50**, da questa scuola, e fa finta di raccontare una città liberata ma con **tantissimi problemi**. E per far sì che questa radio sia ascoltata la radio trasmette il **jazz**. Il jazz era vietato da sempre sulle onde delle radiofoniche italiane perché musica anglofona che arrivava dai paesi con cui eravamo in conflitto. Di fatto **viene costruita un’orchestra jazz** e questa radio diventa per un anno, perché trasmette di fatto dal giugno del’44 a qualche mese prima della liberazione, **una delle radio più ascoltate perché trasmetteva sembra della musica bellissima e con una serie di interventi anche ironici che volevano ironizzare sul fatto che gli alleati non stavano liberando nulla**. Di fatto fortunatamente la storia è andata in un modo diverso ma questa

esperienza di Radio Tevere ha segnato perché è stato **il primo ritorno della musica “leggera” nelle onde»**.

Radio Tevere, l'emittente che trasmetteva dagli scantinati della scuola di via Antonini, ebbe vita breve ma un'**importanza straordinaria**. Era l'**opposto dell'Eiar fascista**. Gli **speaker parlavano veloci**, nel **giornale radio si alternava un uomo e una donna**, c'erano **trasmissioni che prendevano in giro i gerarchi fascisti e altre che ironizzavano su Radio Londra, la voce degli Alleati**. Soprattutto si suonava il **jazz**. E non era facile, perché era musica bandita dal regime, figuriamoci dai nazisti. Il problema venne risolto **comprando i dischi alla “borsa nera”** e poi chiamando i giovani musicisti ad esibirsi in diretta. C'erano sere in cui negli studi di via Antonini suonavano **Franco Cerri e Oscar Valdambri e il rampollo di Mussolini, Romano, assisteva dalla regia**. Radio Tevere, una storia poco conosciuta, era quindi il tentativo del fascismo ormai vicino alla resa, di mascherare l'anima più gretta, violenta e conservatrice.

[VOCE ALLA RADIO, AUDIO ORIGINALE, RADIO MILANO LIBERATA:

“Mussolini è in fuga verso la frontiera svizzera. Il 28 aprile la radio trasmette la notizia che è stato catturato e giustiziato, con un gruppo di gerarchi e con Claretta Petacci...”

“Qui Radio Milano liberata. Volontari della libertà si sono impadroniti oggi alle 16, a Giulino di Mezzegra (Como), di Mussolini, Liverani, Ruggero, Barracu, Romano, Coppola, già professore a Bologna e collaboratore del «Corriere della Sera», Bombacci, Porta, Gatti, Daquanno, giornalista del regime e membro della feroce pattuglia futurista-imperialista, della Petacci e di altri gerarchi di minore importanza giustiziandoli dopo un breve ma regolare processo”]

“Milano: memoria e futuro dei diritti” s'intitola il nostro podcast. In quei giorni di aprile 1945 i partigiani italiani spazzarono via fascisti e nazisti prima dell'arrivo degli Alleati. Credevano in un futuro di giustizia e pace. **Quella stazione radio appena liberata divenne il crocevia di queste idee**. Lo storico **Gioachino Lanotte** ne ha parlato nel suo libro, **“Segnale radio”**:

“Intanto nel capoluogo lombardo il Comitato di Liberazione Nazionale assume i pieni poteri civili e militari. Dopo un breve scontro a fuoco presso Porta Nuova, il colonnello Malgeri della Guardia di Finanza prende possesso della Prefettura in Corso Monforte. Il socialista Antonio Greppi assume la carica di Sindaco, mentre Riccardo Lombardi, del Partito d’Azione, quella di Prefetto. È proprio Lombardi la prima figura istituzionale a diffondere in tutta l’Alta Italia la voce di Radio Milano Liberata con un messaggio radiofonico: ‘Siate generosi e giusti, ma siate fermi e risoluti: non permettete che il fascismo schiacciato risorga un’altra volta, perché la classe responsabile dei nostri disastri esiste ancora’”.

In questa puntata abbiamo parlato della sede dell’Eiar che i partigiani occuparono il 26 aprile 1945, annunciando l’avvenuta liberazione di Milano, l’intervistato è Andrea Borgnino, dirigente Rai.

[SIGLA]

Avete ascoltato “Milano: Memoria e Futuro dei Diritti” - Un podcast della Fondazione Diritti Umani, con il contributo del Comune di Milano nell’ambito di “Milano è Memoria” e della Fondazione AEM.

Ideazione: Elisa Gianni

Testi: Danilo De Biasio

Lecture: Elisabetta Vergani

Post Produzione: Elisabetta Ranieri